

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO



Foto Marco Rossi-Arezzo

CONGRESSO UIF 2025

Reggio Calabria - 30 Aprile-4 Maggio 2025

IL PROGRAMMA



5-2024

A passo con i tempi

di Luigi Franco Malizia

E ampiamente risaputo della dimensione camaleontica di noi italiani, votati all'uopo a scoprirsi ora allenatori di calcio, talaltra sismologi, altre volte virologi o genetisti e, a voler rimanere rigorosamente nel nostro ambito, fotografi ed anche critici dell'arte fotografica. Orbene, tra i novelli "maestri" della critica, "fronte della cultura", a dirla con il mitico Don Camillo guareschiano, spiccano gli abilitati ai pur leciti e relativamente utili corsi "mordi e fuggi" per giurati di concorsi fotografici. Diploma alla mano, rilasciato da noti docenti di fotografia (a quale titolo?) considerati tali per più o meno maturata esperienza che non per acquisiti dottorati in arte classica e/o moderna, alcuni di loro mi rimandano, forti della estemporanea carica di un giorno, alle intemperanze dei caporali di giornata dei miei trascorsi giovanili presso la scuola militare "ufficiali sanitari" di Firenze. Guai a muovere loro il minimo cenno di disapprovazione, inebriati com'erano della prestigiosa carica acquisita sul campo per un giorno. Nulla allora da obiettare all'operato intriso di quello spirito "trasgressivo" che tanto fa moda ai giorni nostri, e sul piano etico e sul piano della competenza? Premi a volte conferiti, in barba al regolamento che lo vieta, a lavori chiaramente contraffatti o non inerenti alla tematica indicata, quando non di obiettiva pochezza espressiva. Ma fa niente, "i concorsi sono un gioco", ama ripetere un mio amico forte di una importante carica istituzionale del settore, salvo poi a recriminare ogni volta che non adisce al podio. Ebbene, per non sapere né leggere né scrivere, in questo caso mi sia consentito replicare sommessamente che ogni gioco, anche il più ingenuo, si avvale di determinate regole che ne nobilitano la valenza ludica, e quindi vanno rispettate. E comunque, tranquilli. In generale le cose procedono al meglio, e nello specifico con la scalata di un gradino in più sul piano culturale e un pizzico di buon senso tutto è rimediabile. Buon ritorno dalle vacanze a tutti e in ogni caso....Buona Luce!

Delibere del CDN della UIF

Alcune delibere importanti che il C.D.N. della U.I.F. ha discusso ed approvato nel corso dell'anno 2023/2024.

STATISTICA

Iniziamo con la statistica annuale la quale, per effetto della "chiusura" dell'annuario a fine novembre, nella stessa data si avrà anche la chiusura della statistica annuale per l'anno in corso. Questo onde permettere di preparare l'annuario stesso in tempi rapidi e poterlo consegnare ai soci nel corso del mese di gennaio. Gli eventuali punteggi maturati nel corso del mese di dicembre andranno inseriti nella classifica dell'anno successivo.

LOGO UIF

La regolamentazione per l'utilizzo del logo della U.I.F. Come alcuni di voi sanno, per poter usare il logo dell'associazione si doveva farne domanda alla segreteria nazionale ed ottenerne l'autorizzazione. Ora il C.D.N. ha deciso che questo non sia più necessario. Rimane inteso comunque che la U.I.F. potrà perseguire colui/coloro che utilizzeranno il logo in modo non appropriato e/o che porti un danno d'immagine all'associazione stessa.

PATROCINI

Il C.D.N. ha deliberato che la U.I.F. conceda fino a cinque (5) patrocini all'anno a titolo gratuito per manifestazioni che vedano quale promotore il segretario regionale (e non circoli affiliati) e sia diretta a tutti i soci della regione.

SEGRETERIE REGIONALI

Ha deliberato inoltre di poter assegnare ai segretari regionali una quota di due euro annuali per ogni iscritto, in regola con il tesseramento alla data del 31 marzo di quell'anno. Per poter accedere a questo "finanziamento" il segretario regionale dovrà farne richiesta alla segreteria nazionale che, a sua volta, interpellerà il Consiglio il quale deciderà in base ai requisiti della proposta stessa. La richiesta dovrà essere debitamente illustrata e rivolta a tutti i soci U.I.F. di quella regione. Per rimanere nel tema dei segretari regionali, il Consiglio ha deciso che gli stessi non potranno utilizzare la definizione "segreteria regionale" ma solamente quella di "segretario regionale".

PIATTAFORMA ZOOM

L'utilizzo della piattaforma Zoom della U.I.F. sarà a disposizione dei dirigenti esterni, ma anche dei soci U.I.F. che la utilizzino per eventi riconosciuti dall'associazione (quindi che abbiano ottenuto il patrocinio oppure il riconoscimento di manifestazione fotografica riconosciuta). L'evento per il quale viene richiesto l'utilizzo di Zoom dovrà interessare almeno i soci della regione.

STATUTO

Nel corso del Congresso Nazionale 2024 che si è svolto a Pinarella di Cervia, l'assemblea ha modificato gli articoli 8 e 18 dello statuto della U.I.F. Sul nostro sito alla voce REGOLAMENTI/STATUTO potete prenderne visione ed anche scaricarlo.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per gli "amanti" dell'intelligenza artificiale ricordiamo infine che il C.D.N. già da tempo, ha deciso che la U.I.F. accetta (non ammette) l'utilizzo dell'intelligenza artificiale se questa viene utilizzata per il miglioramento di una fotografia scattata con un apparato fotografico. Non accetta in assoluto un'immagine "costruita" interamente con un computer ed un programma AI.

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI

*Associati....
per vivere la fotografia da protagonista*

www.uif-net.com

Presidenza 3383180656 Segreteria 3281772318

IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:
Matteo Savatteri

Direttore Editoriale:
Giuseppe Romeo

Capo Redattore:
Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Barone, Antonio Buzzelli,
Renzo Caliani, Prometeo Camiscioli,
Massimo Di Muzio,
Francesco Ferrauti, Ennio Figini,
Giorgio Gambino, Susanne John,
Massimo Galeazzi, Antonio Giammarino,
Alessia Lopez, Luigi Franco Malizia
Roberto Marsico, Mario Corrado Moretti,
Pietro Perottino, Luigino Priori,
Marco Rossi, Paolo Stuppazzoni

Redazione:

Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina
Tel. 3476454121

E-mail: msavatteri@libero.it
msavatteri@gmail.com

Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria
E-mail: pignoromeorc@gmail.com
Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:

Effegieffe Arti Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

Antonio Giammarino, cara fotografia

I testi "Cara fotografia", in versi e in prosa di Antonio Giammarino, socio onorario UIF, sono stati presentati ai seguenti eventi: Premio internazionale Museo della Lettera d'Amore di Torrevicchia Teatina (CH), 2023 e concorso nazionale di poesia Dantebus, 2024 e hanno ricevuto apprezzamenti in termini sia di contenuto che di elaborazione originale, selezionati nell'ambito di una nutrita partecipazione di scrittori amatoriali e di professione.

Sono stati inoltre inseriti a chiusura dei pannelli espositivi dell'ultima esposizione "Giammarino racconta Giammarino" (2023), presenti su YouTube nel filmato/documentario "Giammarino-Excursus" proiettato presso il Circolo Aternino di Pescara in occasione della Festa del Fotoamatore UIF. Il testo "Lettera d'amore a me stesso" è stato invece presentato al Premio Internazionale Museo Lettera d'Amore di Torrevicchia Teatina (CH), 2024, nell'ambito del quale ha ricevuto non solo una menzione speciale ma è stato selezionato dall'artista Vito Bucciarelli, nostro conterraneo, che ne ha estrapolato dei passaggi e realizzato un'installazione artistica sul tema dell'acqua dal titolo Come H2O. L'opera sarà esposta presso Palazzo Valignani di Torrevicchia Teatina. In ambito culturale-letterario, mi fa piacere ricordare le collaborazioni con il National Geographic e vari riconoscimenti e apprezzamenti ricevuti in particolar modo per le ultime due pubblicazioni, "Detenuto libero" e "Donne che si ritrovano dentro", sul tema della detenzione e con corsi sulla fotografia, menzionati per l'alto contenuto umano, sociale e didattico anche da Papa Francesco. Tra i vari riconoscimenti ottenuti per l'impegno profuso in decenni di laboratori e attività didattico-culturali, sono stato altresì insignito dell'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Non da ultimo, e per me sempre motivo di orgoglio, il Diploma di Maestro della Fotografia ricevuto da parte della UIF.

FOTOGRAFIA

*Sembra quasi una magia,
osservo il mondo attraverso il tuo occhio
e tu, con uno scatto, ne cristallizzi
la vita pulsante, illusione di eterno.
Amore e odio, sacro e profano
siamo antitesi ed essenza di un meccanismo perfetto
un gioco divenuto passione,
quella passione che ferma il tempo
ma che dal tempo è divorato.
Mi hai insegnato che la giusta distanza
non sempre coincide con la distanza giusta
perché quello che sembra
non è detto che sia.
Oggi le tue leggi sfidano le mie rughe
con quella luce che fa della memoria
il lieto fine di ogni storia.*



Cara fotografia, compagna di vita e di avventure, maestra e musa, hai sempre parlato per me, usando il linguaggio della luce e del tempo, e da strumento sei diventata parte indissolubile del mio essere.

Adesso, decenni dopo il primo incontro, sento di dover parlare. Non per te. Non con te. A te. Non sarà un dialogo, questo, ma una fotografia, che ti scatto con le mie parole.

Tu, che del tempo sei vittima e carnefice, immaginalo -il tempo- non come sequenza di eventi, ma come un ghirigoro di avvenimenti che si accavallano, si annodano, si sovrappanno e ci attraversano, rendendoci quello che siamo: esseri fugaci ma capaci di sopravvivere a noi stessi.

Mi hai insegnato che il bianco e il nero non sono assenza di colore, ma vitalità di non colori; che la distanza non è necessariamente assenza; che il tempo non lo puoi fermare, ma con un clic puoi rubargli il respiro e incastarlo in un attimo eterno; che mettere a fuoco non vuol dire creare margini netti, ma osservare da più punti di vista; che il qui e ora diventa ovunque e sempre.

Mi hai insegnato a guardare oltre ciò che si vede; che il cuore coglie quello che all'occhio sfugge; che l'obiettivo non è un traguardo da raggiungere, ma un viaggio da compiere con il desiderio di conoscere. Con te ho sperimentato la mutevolezza delle passioni, la grammatica delle luci e delle ombre, la solitudine nella folla, la pienezza del silenzio, l'inquietudine dell'attesa.

Mi hai insegnato che la perfezione non esiste, che restare fermi non vuol dire non muoversi, che veniamo al mondo ogni giorno con occhi diversi e che il giorno non è fatto dal rincorrersi delle ore, ma dalla somma degli attimi vissuti.

Ma più di ogni altra cosa, con te ho capito che nulla va dato per scontato e che il valore di ciò che siamo ci rende unici, semplicemente insostituibili.

Cerimonie

di Alessia Lopez

Il Concorso Fotografico Nazionale Città di San Giovanni in Fiore, giunto alla sua quinta edizione, si è concluso con la manifestazione di premiazione nella bellissima cornice dell'Abbazia Florense. È stata un'autentica maratona che ha allungato il suo percorso grazie all'acume e allo spirito di sacrificio del suo ideatore, Mario Iaquina, organizzatore di Officine Fotografiche Florensi, supportato dal Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore, guidato da Maria Gabriella Morrone, che ha ribadito la missione del Club a sostegno di questa iniziativa per la valorizzazione del territorio, e supportato dal patrocinio UIF. Il concorso non si è perso in chiacchiere, neppure nella serata conclusiva con interventi mirati e incisivi, facendo record solo di numeri: 1.593 opere partecipanti, 118 autori appartenenti a 16 regioni italiane, rimarcati dall'assessore, Claudia Loria, in veste rappresentativa dell'Amministrazione Comunale. Sono stati numeri che, nell'occhio critico di Luisa Boscarelli, fotografa e giurato del concorso, lo hanno elevato a principale concorso fotografico calabrese di riferimento del momento. Con semplici click, Iaquina sta segnando un nuovo tempo sangiovanese, partendo, in verità, dal suo primo tempo, avvalendosi del medesimo potere comunicativo delle immagini del fondatore della città, Gioacchino da Fiore, nel suo codice miniatto, il Liber figurarum. È proprio al suo antesignano che ha dichiarato di voler dedicare un ulteriore concorso fotografico "Gioacchino da Fiore" di carattere internazionale, per far conoscere la comunità silana in tutto il mondo. Sono stati numeri non generati dal cavalcare l'onda della pratica smoderata di rapire e di carpire attimi del tempo, perché non hanno tradito la qualità dell'oggetto immortalato, come spiegato dalla storica e teorica della fotografia, Caterina Martino, che ha, addirittura, ravvisato nelle fotografie un tema comune: il corpo. Quello della fotografia è un linguaggio forte e passionale, legato alle emozioni del proprio tempo e che spingona emozioni senza tempo. Di quel tempo, di cui ne è testimone e custode. C'è bisogno di educatori della nuova letteratura visiva, passaggio evocato da Vincenzo Gerbasì, lettore della fotografia F.I.A.F., citando la toccante espressione di László Moholy-Nagy "Non colui che ignora l'alfabeto, bensì colui che ignora la fotografia, sarà l'analfabeta del futuro". A seguire, sulle note dei brani musicali del Maestro Mario Spinelli, sangiovanese che sdogana San Giovanni per l'Italia per mezzo di collaborazioni con la Mediaset e la RAI, gli astanti hanno assistito alla proiezione delle fotografie premiate e segnalate, per

Successo del "San Giovanni in Fiore"



ogni tema, da giurie composte da esperti nazionali ed internazionali del settore, riconoscendo come migliore autore assoluto del concorso: Maurizio Trifilidis di Roma. Gli autori premiati sono stati molteplici, meritano menzione Sergio Boletti di Saronno, quale migliore autore della sezione "tema libero colore", Gianfranco Cappuccini di Rivalta di Torino (TO), quale migliore autore della sezione "tema bianco e nero", Francesco Vignati di Vigevano (PV), quale migliore autore della sezione "tema street", Mario Corrado Moretti di Cambiano (TO), quale migliore autore sezione "Tema paesaggio", Tiziana Marchetti di Casalecchio (BO), quale migliore autore della sezione "tema viaggio". Numerosi sono stati i premi speciali e i riconoscimenti elargiti, anche, a coloro che, pur non avendo partecipato al concorso, lo hanno fattivamente reso possibile. È da questi numeri che si auspica che questo concorso possa puntare l'obiettivo sull'alba di un domani per la città di Fiore!



Personaggi

di Susanne John

Thérèse Bonney, nata il 15 luglio 1894 a Syracuse - New York, è stata un' apprezzata fotografa documentarista e una fotoreporter di guerra fra le più ammirate, onorate e decorate di tutti i tempi. Eppure, la sua straordinaria vita ed opera non sono bastate per regalarle onesta memoria. Da giovanissima Thérèse ottiene una borsa di studio per la Sorbona che la porta nel 1919 a Parigi dove completa i suoi studi in lettere, rimanendo talmente colpita dalla modernità della capitale francese da decidere di non fare ritorno negli Stati Uniti. Per mantenersi lavora con la Croce Rossa americana e posa come modella per artisti che la adorano per il suo volto incredibilmente somigliante a quello de *la Gioconda* di Leonardo da Vinci. Scartata l'idea di una carriera accademica, Bonney inizia a curare progetti di scambi e relazioni culturali fra la Francia e gli Stati Uniti. Comincia a scattare fotografie avvicinandosi al mezzo da autodidatta, per creare negli anni una preziosa collezione fotografica della Parigi fra le due guerre. Nel 1924 Thérèse inventa il *Servizio Bonney*, il primo servizio stampa illustrato americano in Europa e apre uno studio con due laboratori fotografici che impiega tre fotografi e sei segretarie. Per il grande impegno nella promozione della cultura francese oltreoceano, Bonney riceve nel 1934 la nomina a *Chevalier de la Légion d'Honneur*, la più alta onorificenza assegnata dalla Repubblica francese in ambito civile e culturale. La sua carriera di fotogiornalista esplose nel 1939 quando soggiorna in Finlandia trovandosi all'improvviso coinvolta nello scoppio della guerra russo-finlandese. Corre al fronte e rimane per giorni l'unico fotoreporter in prima linea aggiudicandosi la documentazione degli avvenimenti in esclusiva. Torna in Francia poco prima dell'invasione nazista per recarsi, subito dopo l'invasione del Belgio, sul fronte franco-belga dove documenta l'evacuazione dei rifugiati. Quando le condizioni di lavoro diventano proibitive, Bonney lascia la Francia per gli Stati Uniti portando con sé molti scatti realizzati in giro per l'Europa, a mostrare le disastrose conseguenze della guerra sulle popolazioni civili e, soprattutto, sui bambini. Allestisce la mostra *To Whom the Wars Are Done (A chi vengono fatte le guerre)* dove espone i suoi scatti crudi e diretti che raccontano la sofferenza di milioni di bambini europei a causa della mancanza di viveri, coperte, scarpe e in molti casi anche di un tetto. L'importante reportage viene raccolto nel 1944 in un libro con il significativo sottotitolo "una storia scritta con l'obiettivo". La fotografa rientra in Europa nel 1941 e attraversa il Portogallo e la Spagna dove registra la tragica situazione di fame causata dalla guerra civile. Tornata in Francia riceve la *Croce di Guerra con stella* e continua a scattare foto in tutti i teatri

Thérèse Bonney, la fotografa delle guerre mondiali



di guerra europei fino al 1943. Nell'ottobre dello stesso anno allestisce la mostra *Europe's children (I bambini d'Europa)* e propone il suo lavoro fortemente accusatorio a dieci editori, ricevendo soltanto rifiuti. Indignata, decide di autopubblicare il libro con una tiratura di duemila copie che saranno vendute in pochissimo tempo. Finito un possibile *bestseller*, il volume viene ripubblicato da varie case editrici, divenendo il libro più famoso della fotografa. Ammirata profondamente anche in patria, Bonney si trova trasformata nella protagonista del fumetto di guerra *Photofighter*. I suoi scatti dedicati ai bambini sfollati hanno contribuito a spingere le Nazioni Unite a fondare nel 1946 il fondo internazionale di emergenza per i bambini, *l'UNICEF*, e hanno ispirato il film *The Search*, vincitore dell'Oscar nel 1948, alla cui realizzazione ha collaborato come consulente tecnico. Alla fine del con-

flitto mondiale Bonney si è recata in Alsazia dove ha "adottato" il villaggio devastato di Ammerschwihr, per fornire un personale contributo nella ricostruzione della comunità. Troppo sconvolta da ciò che aveva visto durante gli anni bellici, Bonney non si è mai più dedicata alla fotografia commerciale. Nel 1974, all'età di 80 anni, torna alla Sorbona per lavorare ad un dottorato nel campo della gerontologia. Muore nel gennaio del 1978 in un ospedale americano a Parigi e trova l'ultimo riposo nella sua amata Francia a Nanterre nel Cimitero Neuveau de Neuilly-sur-Seine. Prima di morire dona il suo immenso archivio fotografico a varie istituzioni francesi e americane. Grazie agli archivi pubblici online della Berkeley University e della Smithsonian Libraries è possibile approfondire il corpo del lavoro umanista e commerciale di Thérèse Bonney sulle pagine dedicate alla fotografa.

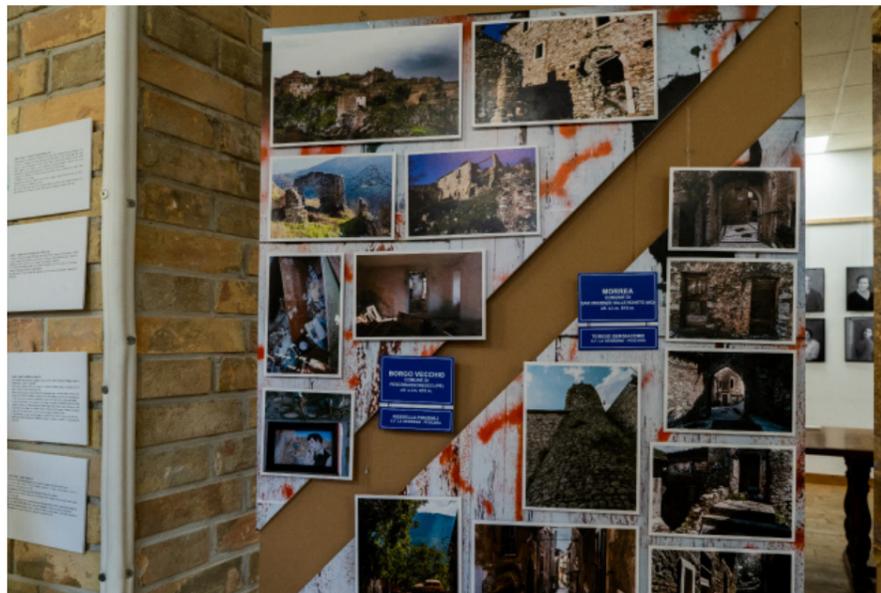
Paesi fantasma d'Abruzzo

di Antonio Buzzelli

Finalmente siamo riusciti a portare a termine questo nostro progetto "Paesi Fantasma", proposto tra le varie attività programmate per il 2023. Avevamo in mente di riportare alla nostra e vostra attenzione alcuni piccoli borghi abruzzesi devastati da terremoti e ormai abbandonati. Diversi sono stati gli incontri in sede per la progettazione, la scelta dei paesi, le varie uscite per fotografarli ed in ultimo, molto importante, come esporre il materiale raccolto. A questo ci ha pensato la nostra socia Franca Cauti, facendo sparire tutti i nostri dubbi e, realizzando con una buona dose di creatività, una mostra molto particolare che andasse oltre la solita esposizione, attirando così la curiosità e incontrando l'approvazione dei visitatori. Mi sento in obbligo di ringraziare i nostri soci, perché con il loro entusiasmo, hanno girato l'Abruzzo alla ricerca di questi borghi, riportando in sede foto molto aderenti alla realtà. Ringrazio anche l'Amministrazione comunale di Spoltore nella persona del Sindaco Chiara Trulli e dell'assessore alla Cultura Nada Di Giandomenico, entrambe presenti all'inaugurazione della mostra e Andrea Morelli che ci ha inserito nella programmazione delle attività culturali del Comune di Spoltore nell'ambito di "Spoltore Ensemble". Questi gli autori che hanno esposto le loro opere nella collettiva: Antonio Buzzelli, Rossella Poggiali, Sergio Terigio, Tiziana Francavilla, Mariatonietta Guerra, Massimo Galeazzi, Maria Di Gregorio, Enrico Prisco, Mirella Guarnieri, Giacomo Sinibaldi, Mario Di Fazio.



Antonio Buzzelli con il Sindaco e l'Assessore alla cultura di Spoltore



Marca Barone, sinfonia di sguardi

di Marca Barone

Nel cuore di Palermo, dal 4 al 12 settembre 2024, ho avuto il privilegio di esporre la mia mostra personale presso la Biblioteca Comunale, nella suggestiva sala espositiva costituita dalla Chiesa di San Crispino e Crispiniano. È stata un'esperienza straordinaria condividere con il pubblico le mie percezioni attraverso l'obiettivo, presentando un'ampia selezione di ritratti (quarantuno per la precisione), tutti al femminile, che riflettono la mia visione unica dell'armonia e della bellezza. Le fotografie esposte hanno rappresentato per me un viaggio emozionante, in cui ho cercato di catturare non solo immagini, ma anche storie ed emozioni profonde. Nell'atmosfera suggestiva della chiesa barocca ho così visto le mie opere prendere vita in un dialogo armonioso con lo spazio circostante, creando un'esperienza unica. Ogni scatto è stato un'opportunità per condividere con i visitatori storie, motivazioni, ispirazioni, interazione con i soggetti, la passione che mi guida, la ricerca creativa che hanno dato vita ai ritratti esposti. Gli interventi dal vivo di Rosa Anna Argento, presidente dell'Associazione Faro Convention Citizens of Europe, Giovanna Fileccia, poetessa e scrittrice, Daniele Pietro Fiammella fotografo e Carlo Pollaci architetto e fotografo, hanno permesso al folto pubblico di immergersi completamente nel mio mondo fotografico, dove la macchina fotografica, ben lontano dal duplicare meccanicamente la realtà, vuole estrarne parti, interpretarla in base a una personale organizzazione razionale ed emotiva che permetta di eliminarne il disordine e, per quanto è possibile l'imprevisto. Tutto ciò può conferire all'immagine finale un significato poetico, artistico. Numerosi sono stati i visitatori, tra cui molti turisti, con folta presenza di fotografi che hanno fatto e fanno la storia dell'UIF, tra cui Maria Pia Coniglio, Domenico Pecoraro, Pietro Longo, Maurizio Anselmo, Angelo Battaglia, Giovanni Artale e altri. Spero che le mie fotografie abbiano ispirato e emozionato coloro che hanno avuto il piacere di visitarla e ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile questa straordinaria esperienza, un momento indimenticabile nella mia vita.



XXXV CONGRESSO NAZIONALE UIF

Reggio Calabria 30 Aprile-4 Maggio 2025

"Maestri della fotografia artistica"

PROGRAMMA

Mercoledì 30 aprile

Arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione al Grand Hotel Excelsior**** - Via V. Emanuele 66 - 89123 Reggio Calabria.
 Ore 13.00 - Pranzo in hotel
 Ore 17.45 - Assemblea annuale dei soci - 1^ convocazione.
 Ore 18.00 - Inaugurazione mostra collettiva dei soci U.I.F. Calabria
 Ore 20.00 - Cena
 Ore 21.30 - Presentazione slideshow foto partecipanti al congresso e presentazione candidati nuovo C.D.N. 2025/2028.

Giovedì 1° Maggio

Ore 7.30 Prima colazione
 Ore 8.30 Partenza in pullman per la visita all'antico borgo di Scilla.
 Ore 13.30 Pranzo in hotel.
 Ore 16.30 Proiezione audiovisivi: Circuito U.I.F. 2025 - vincitori concorso audiovisivi U.I.F. 2024 + gli audiovisivi dei soci
 Ore 19.30 Cena
 Ore 21.00 Serata sul tema del congresso, MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA ARTISTICA: Antonio Mancuso presenta l'onorificenza M.F.A. e introduce Mimmo Irre- ra su "Il bianco&nero, dal negativo al digitale".

Venerdì 2 Maggio

Ore 7.30 Prima colazione
 Ore 8.30 Partenza in pullman per la visita al borgo di Pentadattilo.
 Ore 13.30 Pranzo in hotel.
 Ore 16.00 Assemblea annuale dei soci, a seguire votazioni nuovo C.D.N. - U.I.F. - Collegio Probiviri e revisori dei Conti e spoglio delle schede.
 Ore 19.00 Cena in hotel.
 Ore 21.00 Serata con Daniela Sidari (Dipartimento Didattica Fiaf) su "PAESAGGI DI SOLE".

Sabato 3 Maggio

Ore 8.00 Prima colazione
 Ore 9.30 Visita al Museo Nazionale della Magna Grecia.
 Ore 13.00 Pranzo in hotel
 Ore 16.00 Presentazione del nuovo C.D.N.
 Ore 16,30 Presentazione del libro "OBIETTIVO CLIMA" - Progetto I-Change.
 Ore 17.00 Premiazione statistiche e consegna onorificenze U.I.F.
 Ore 20.00 Aperitivo e Cena di gala.

Domenica 4 Maggio

Ore 8:30 Prima colazione e partenza congressisti

SCHEDA INFORMATIVA

35° CONGRESSO NAZIONALE U.I.F.
 Reggio Calabria 30 Aprile- 4 MAGGIO 2025
 PRESSO Grand HOTEL EXCELSIOR****

IL MODULO DI ISCRIZIONE È SCARICABILE DAL SITO UIF:
<http://www.uif-net.com/congresso-2025.html>

Sarà rapidamente confermata l'avvenuta prenotazione, diversamente contattare il referente del 35° Congresso U.I.F.: PINO ROMEO tel. 340 6678925 - uif.congresso2025@gmail.com

•E' escluso tutto quanto non espressamente specificato nel programma

•La U.I.F. ed i soci direttamente interessati alla realizzazione dell'evento sono esonerati da qualsiasi responsabilità in caso di infortunio o incidenti vari.

•L'organizzazione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE U.I.F.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE A TITOLO DI RIMBORSO SPESE (entrata al museo, pullman, guida, assicurazione, ecc.) È FISSATA IN € 90,00 PER OGNI PARTECIPANTE E DIVISA IN DUE RATE.

-LA PRIMA DI € 30,00 A PERSONA DA VERSARE SUL C/C DELLA U.I.F. entro il 28 febbraio 2025 (vedasi scheda di partecipazione)

-LA SECONDA DI € 60,00 A PERSONA SARA' RISCOSSA DIRETTAMENTE DALLA U.I.F. ALL'ARRIVO IN HOTEL.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE ALBERGHIERA VEDERE SCHEDE DI ISCRIZIONE

Il modulo di iscrizione con copia del bonifico bancario va inviato entro il 28 febbraio 2025 al Grand Hotel Excelsior info.excelsior@montesano-hotels.it

Alla U.I.F. sulla casella uif.congresso2025@gmail.com vanno inviati il modulo di iscrizione, copia dei due bonifici bancari.

Per quanto riguarda i soci che desiderano partecipare al congresso, in altre modalità rispetto all'intero programma sono pregati di prendere direttamente contatto, per le informazioni alberghiere, con l'hotel inviando una mail a info.excelsior@montesano-hotels.it . telefono 09650812211 e per conoscere l'entità della quota da versare alla U.I.F. inviare una mail a Pino Romeo uif.congresso2025@gmail.com

LETTURA AUDIOVISIVI:

I soci partecipanti al congresso nazionale U.I.F. 2025 potranno inviare alla segreteria nazionale entro il 10 aprile p.v. un audiovisivo di massimo 3 minuti. Gli stessi saranno presentati nel pomeriggio del 1° maggio.

SLIDESHOW FOTO PARTECIPANTI AL CONGRESSO:

I soci partecipanti al congresso possono inviare alla segreteria nazionale, entro il 10 aprile al massimo 5 fotografie formate 1920x1080 a 96 ppi con le quali verrà preparato uno slideshow che sarà trasmesso nella serata del 30 aprile.

Congresso elettivo per il rinnovo delle cariche

di Renzo Caliarì

Come ogni anno sul nr. 5 del nostro Gazzettino Fotografico presentiamo il congresso nazionale dell'anno successivo. Dal 30 aprile al 4 maggio 2025 il congresso si terrà a Reggio Calabria presso il Grand Hotel Excelsior. Vi ricordo che l'anno prossimo sarà un anno elettivo, quindi in U.I.F. si rinnoveranno tutte le cariche dal Presidente al Consiglio Direttivo Nazionale, al collegio dei Probiviri e revisori dei Conti, per poi successivamente passare alla Commissione Artistica e quindi, dopo il congresso e prima della fine dell'anno, i vari responsabili periferici dell'associazione. Insomma, tutte le cariche nel corso dell'anno 2025 dovranno essere rinnovate. Nel programma che potete consultare in questa presentazione, nonché scaricare dal sito internet della U.I.F., vi è una novità che nei precedenti congressi non è mai stata introdotta. La U.I.F. presenterà ai propri soci i suoi "maestri della fotografia artistica", quelli che in gergo ogni anno chiamiamo M.F.A., con una serata condotta da Mimmo Irre- ra e nella quale, precedentemente, Antonio Mancuso ci presenterà l'onorificenza M.F.A. Ci saranno poi le consuete uscite fotografiche, una al borgo di Scilla ed una a quello di Pentadattilo, nonché l'uscita culturale del sabato mattina al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria. Non per ultimo verrà anche presentata la pubblicazione fotografica realizzata dalla Fondazione CIMA in merito al progetto I-Change nel quale i soci della U.I.F. hanno partecipato attivamente con le loro fotografie. Come sempre un congresso interessante e ricco di fotografia.



Tramonto a Scilla - Foto Salvatore Pirino



Pentadattilo - Foto Francesco Laganà





La "Vucciria" di Palermo

La Vucciria, uno dei mercati storici di Palermo, è un luogo intriso di storia, colori e sapori. Situata nel cuore del centro storico, la Vucciria si estende tra via Roma, la Cala, il Cassaro e lungo la via Cassari. Questo affascinante mercato è un tassello prezioso nel mosaico della vita quotidiana palermitana. Il nome "Vucciria" deriva dalla parola "Bucceria", simile al termine "beccheria" o al francese "boucherie", che significa macelleria. Inizialmente destinato al macello e alla vendita delle carni, il mercato si è trasformato nel corso dei secoli. La sua vicinanza al porto ha attirato mercanti e commercianti di diverse origini, come genovesi, pisani e veneziani. Le strade circostanti portano ancora i nomi degli artigiani che un tempo operavano qui. Il mercato è aperto tutti i giorni, ma è più vivace al mattino, quando i palermitani e i turisti si riversano tra le bancarelle per acquistare frutta, verdura, pesce, carne, formaggi, spezie e dolci. Entrando nella Vucciria, ci si immerge in un labirinto di vicoli e piazzette. Le bancarelle traboccano di prodotti freschi e colorati: cassette di legno ricolme di limoni, sarde, olive e pomodori essiccati. Le piramidi di cuccuzzedde (zucchine), broccoli verdi e tenerumi creano un affascinante spettacolo per gli occhi e il palato. L'odore intenso di pesce aleggia nell'aria, mentre le voci dei venditori si mescolano in un caleidoscopio di suoni. La confusione, da cui deriva il nome "Vucciria" in dialetto palermitano, è parte integrante di questa esperienza sensoriale. Qui si respira l'anima autentica di Palermo, tra la storia dei palazzi nobiliari e le opere d'arte che punteggiano il mercato. La Vucciria è anche un luogo di incontro e di socializzazione, dove le persone si ritrovano per chiacchierare, fare affari e scambiarsi ricette. La Vucciria ha ispirato artisti e scrittori nel corso dei secoli. Il celebre quadro "Vucciria" dipinto da Renato Guttuso nel 1974 cattura l'energia e la vitalità di questo luogo. Aneddoti e curiosità popolari si intrecciano tra le sue strade, alimentando la narrativa della città. In conclusione, la Vucciria è molto più di un mercato: è un microcosmo di tradizioni, sapori e storie che rendono Palermo unica nel suo genere. Un luogo da esplorare con tutti i sensi, dove la vita quotidiana si fonde con l'arte e la cultura. Nel cuore di questo vivace mercato i venditori gridano le loro offerte, le voci si mescolano al profumo del pesce fresco e arancine appena fritte, le bancarelle sono un caleidoscopio

E' lo storico mercato di Palermo, conosciuto in tutto il mondo per essere un microcosmo di tradizioni, sapori e storie che rendono Palermo unica nel suo genere. La "vucciria" ha anche ispirato Renato Guttuso che ha realizzato un celebre quadro nel 1974.



di colori, arance succose, limoni gialli, pomodori rossi come il fuoco e melanzane viola come il crepuscolo, le pareti delle case sono sbiadite del sole e del tempo, ma ancora portano i segni di antiche insegne e graffiti, le persiane semichiusure nascondono storie di segreti e sogni infranti. Le pietre dei vicoli sempre bagnate (quando s'asciucanu i balati ra Vucciria finisci u munnu, quando si asciugano le pietre delle strade finirà il mondo) a indicare il commercio vivo del pesce sempre bagnato strade che hanno visto passare generazioni di palermitani con ognuno una storia da raccontare. La Vucciria è un poeta che sussurra all'orecchio dei passanti. È un pittore che dipinge con i colori della vita quotidiana. È un cantastorie che intreccia le parole dei vecchi e dei giovani. E così tra bancarelle e muri scrostati la Vucciria vive e respira. È un luogo di contrasti e contraddizioni di bellezza e decadenza. È un amore eterno che si rinnova ogni giorno, come il sole che sorge sul mare. È un luogo imperdibile per chiunque visiti Palermo. È un luogo dove si può respirare l'anima della città, dove si può gustare il cibo più genuino e dove si può vivere l'esperienza di un mercato storico unico al mondo





La mietitura

Prima che apparissero le più moderne mietitrici o le attuali mietitrebbiatrici, la mietitura veniva fatta tutta a mano, con la falce, munita di un archetto, usata in posizione eretta con movimento rotatorio del corpo o nei pendii più scoscesi, con la "falcetta". Il lavoro manuale s'iniziava di buon mattino, quando il sole di fine giugno era già alto. Gli uomini, divisi in più squadre, si allineavano all'inizio del campo e procedevano appaiati, dietro venivano le donne con il compito di legare "le cove", i covoni di grano. La fatica, il caldo, consigliavano di tanto in tanto il giusto riposo sotto l'ombra di qualche albero. La "vergara", cesto in testa contenente "il ciambellone", dolce fatto in casa, pane, ciauscolo, la brocca di vino in una mano, nell'altra quella dell'acqua con pezzi di limone per smorzare di più la sete, depositava il tutto sopra una candida tovaglia e si mangiava. Prima di sedersi, gambe acciambellate e accovacciate in terra, occorreva schiacciare opportunamente le stoppie perché non pungessero troppo, ma erano piccoli dettagli ai quali non si faceva caso, importante era rifocillarsi, per riprendere poi il lavoro con più lena. Spesso per sentire meno la fatica ed anche per dare quasi un ritmo al lavoro, i mietitori usavano intonare delle canzoni che sono entrate a far parte del nostro repertorio popolare. L'avvento della falciatrice meccanica, dotata di barra portalame o pettine, usata per falciare l'erba e adattata per mietere il frumento, limitava di molto il lavoro manuale. Il mezzo veniva trainato dalle mucche, "le vacche" dai nomi più romantici, che procedevano con andatura costante, né troppo lentamente, né troppo veloci per non spezzare il bastone di legno fissato trasversalmente ai coltelli, mosso da una biella con movimento rotatorio, posta all'inizio delle lame. Su un seggiolino di ferro sistemato nel mezzo della falciatrice, un operatore guidava le mucche; un altro contadino controllava l'operazione della mietitura e quando notava che su una piccola rastrelliera di legno fissata dietro alla barra portalame, si erano ammassati più steli di grano, schiacciava con un piede una piccola leva. Il gesto, sollevando la rastrelliera, lasciava cadere sul terreno, ad intervalli regolari, le cove sciolte. Si chiamavano "le pecorelle", forse perché a guardarle da lontano somigliavano quasi a un piccolo gregge

Avevano un linguaggio poetico i nostri contadini di una volta. A guardarli da lontano, su una delle tante colline che disegnavano e disegnano tuttora il paesaggio marchigiano, i covoni sparsi per i campi sembravano simili ad un gregge di pecore accovacciate nei campi. Le donne che venivano dietro alla falciatrice consistevano nel legare i covoni ed ammassarli assieme, per farne "i cavalletti", mucchi di venticinque covoni di grano.

di pecore disseminate per la campagna. Avevano un linguaggio poetico i nostri contadini di una volta. A guardarli da lontano, su una delle tante colline che disegnavano e disegnano tuttora il paesaggio marchigiano, i covoni sparsi per i campi sembravano simili ad un gregge di pecore accovacciate nei campi. Le donne che venivano dietro alla falciatrice consistevano nel legare i covoni ed ammassarli assieme, per farne "i cavalletti", mucchi di venticinque covoni di grano, incrociati sei per sei su quattro file, più uno a formare il pennone, con le spighe di grano rivolte verso il basso; in caso di pioggia, l'acqua scivolava via senza danneggiare il raccolto. Rimanevano nei campi, dieci giorni circa. Anche nella scelta del nome da dare alle cose, erano artisti i contadini di una volta. Dopo la pioggia la si attendeva con gratitudine e puntualmente arrivava quasi sempre, venivano i giorni "de lo raduna". Era allora un andirivieni continuo di "birocci" e "birocette" che facevano la spola tra l'aia della casa colonica e la campagna. Erano trainati dalle mucche, nell'aia, "il barcò" veniva su come per incanto. Al termine del lavoro, veniva issata sul pennone più alto, una croce. La sua preparazione era quasi un rito. Si prendevano due canne, si pulivano, si legavano assieme a formare una croce, all'estremità veniva infilzata una palma benedetta d'olivo con tre chicchi di sale ed il tutto veniva fatto benedire il giorno di Santa Croce. Aveva il potere di allontanare la grandine.



Il grande Kumb Mela



La Kumb Mela (o in italiano più frequentemente il Kumb Mela) è il più grande raduno religioso del mondo, un pellegrinaggio indù di massa, che si svolge ogni tre anni in quattro luoghi sacri dell'India: Haridwar, Allahabad, Nashik e Ujjain. Il nome Kumb Mela significa letteralmente "festa della brocca sacra" e si riferisce ad una nota leggenda indù trascritta dal filosofo dell'VIII secolo Shankara. Il mito fondante del Kumb Mela rimanda ai Purana (raccolta di antiche leggende). Racconta di come dei e demoni combatterono per la sacra brocca (Kumbh) di Amrit (nettare dell'immortalità) chiamata Ratna di Samudra Manthan. E' opinione diffusa che Lord Vishnu (travestito da incantatrice Mohini) abbia strappato il Kumb alla portata degli avidi demoni che avevano cercato di reclamarlo. Mentre lo portava verso il cielo, alcune gocce del prezioso nettare caddero sui quattro luoghi sacri che conosciamo come Haridwar, Ujjain, Nashik e Prayag o Allahabad. I fedeli indù credono che immergersi nelle acque di questi fiumi in un determinato giorno, noto come "mahapuja", possa purificare le loro anime e cancellare i loro peccati. Il Kumb Mela è quindi un'occasione per i fedeli di purificarsi e rinnovare la propria fede. Il Kumb Mela è un evento complesso e multiforme che coinvolge milioni di persone da tutto il mondo. Oltre al bagno rituale, l'aspetto sociale del festival ruota anche intorno ai vari Yajnas, al canto dei Mantra vedici, alle delucidazioni sacre, alle danze tradizionali, ai canti devozionali, ai programmi basati su storie mitiche e alle preghiere. Si tengono assemblee religiose dove le dottrine vengono discusse e condotte da santi e saggi rinomati. Una parte importante della festa è l'atto delle donazioni ai poveri e agli indifesi, ai santi e alle mucche. Le donazioni vanno dal cibo e dall'abbigliamento di base fino ai metalli preziosi. Il benessere di tutti gli esseri, la condivisione di pensieri nobili e il mantenimento di buoni rapporti con tutti gli esseri del mondo è il messaggio centrale prevalente durante il festival Kumb. Il Kumb unisce spiritualmente il popolo indiano e quello di tutto il mondo da tempo immemorabile. Il Kumb Mela è un evento unico e straordinario che offre un'opportunità unica di conoscere la cultura e la spiritualità indù. Ogni dodici anni, cioè al quarto raduno triennale a Allahabad, si tiene una manifestazione particolarmente imponente, della durata di settimane e che vede una partecipazione di milioni di persone al giorno. Questa manifestazione è detta Grande Kumb Mela e le sue dimensioni comportano purtroppo incidenti a volte mortali, dovuti al cedimento di strutture o schiacciamenti causati dalle oscillazioni della folla. Il periodo di dodici anni è stato scelto perché corrisponde al periodo di rivoluzione del pianeta Giove. Nella religione Indù è considerato di buon auspicio il momento in cui Giove completa la sua rivoluzione, e quindi è il momento migliore per immergersi nel fiume sacro (ogni località in cui a rotazione si svolge il Kumb Mela ne ha almeno uno reale e uno virtuale) e quindi purificarsi totalmente cancellando i propri peccati. Ad Allahabad sono tre i fiumi sacri che vi confluiscono, e questo la rende in una qualche maniera preferibile alle altre località, e il numero di fedeli che qui confluiscono è di gran lunga il più grande.

Il Kumb Mela è il più grande raduno religioso del mondo. Ogni tre anni si svolge in India con un pellegrinaggio indù di massa in quattro luoghi sacri. Il Kumb Mela è un evento complesso che coinvolge milioni di persone in tutto il mondo. Una parte importante della festa è l'atto di donazione ai poveri e agli indifesi, ai santi e alle mucche.



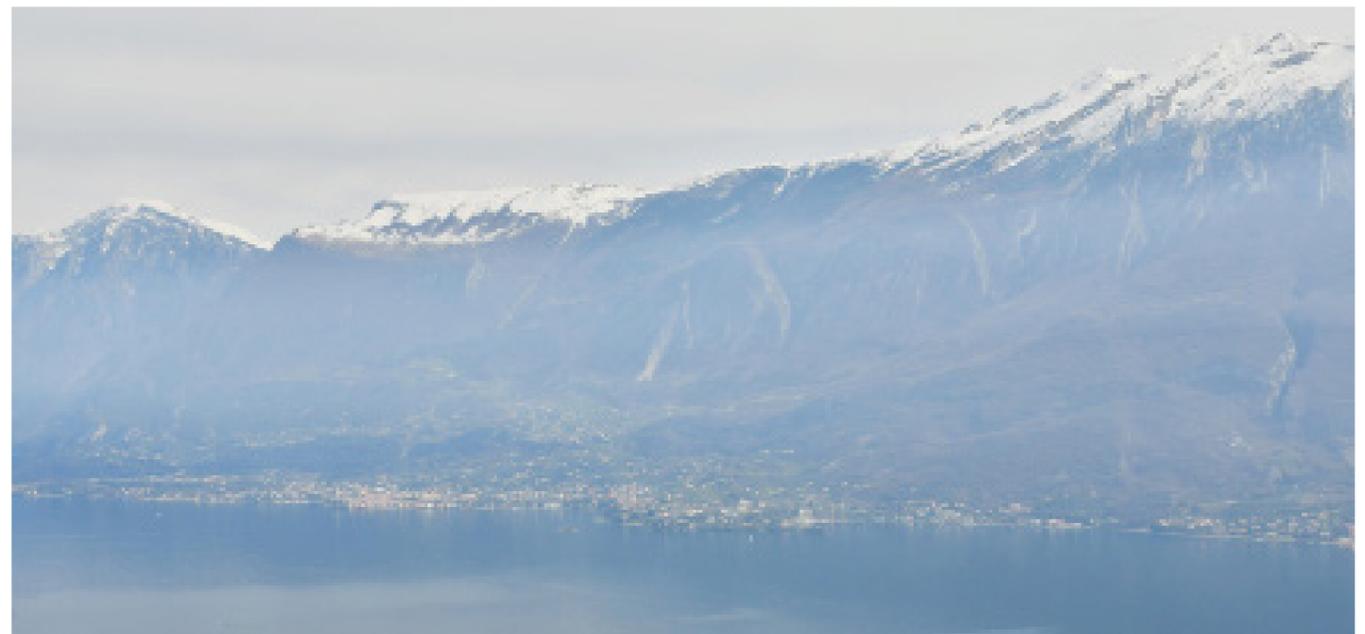
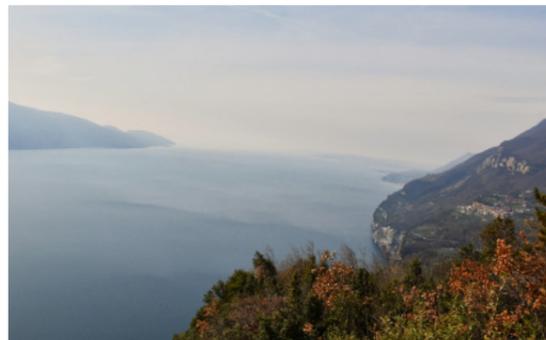


Il santuario di Montecastello

Il lago di Garda è noto per le sue acque cristalline, le montagne maestose e i pittoreschi paesini che punteggiano le sue sponde. Ma tra le meraviglie di questa zona, si cela un vero e proprio gioiello nascosto: il santuario (o eremo) di Montecastello a Tignale che sorge su uno spuntone di roccia calcarea a picco sul lago. La sua privilegiata posizione offre al visitatore panorami unici e spettacolari con lo sguardo si spazia dalle alte cime del monte Baldo alla penisola di Sirmione, godendo di tutti i paesaggi che abbracciano l'azzurro dell'acqua. Recentemente restaurato, è uno dei luoghi sacri più frequentati e noti del Garda data la sua bellezza architettonica, artistica e paesaggistica. Sorto sui ruderi di un antico tempio, poi trasformato in castello, custodisce la "Casa santa", un tempietto presumibilmente risalente all' 800 d.c. Nel ricco e affrescato interno è custodito, tra i numerosi, l'ex voto più grande d'Europa, risalente agli inizi del 1600.

Il santuario di Montecastello (Santuario Madonna della Stella) deve il nome all'apparizione miracolosa di una "stella" che pose fine ad una sanguinosa battaglia avvenuta a Tignale nel 1200. Il santuario di Montecastello, noto anche come l'eremo di Montecastello, è un antico luogo di devozione che affonda le sue radici nel passato. La sua storia risale al XIII secolo quando un gruppo di eremiti, guidati da San Giovanni di Tiora, cercò rifugio in queste remote montagne. Il loro scopo era quello di condurre una vita di preghiera e contemplazione lontano dal mondo frenetico. Il santuario è anche legato a una leggenda affascinante. Si narra che un giorno, durante una delle molte incursioni dei pirati sul lago di Garda, gli abitanti di Tignale si rifugiarono nel Santuario per chiedere protezione alla Madonna di Montecastello. In risposta alle loro preghiere, la Madonna fece scivolare una roccia lungo la montagna, bloccando l'accesso ai pirati e proteggendo così il paese. Questo evento è noto come il "miracolo della Madonna". Il cuore del santuario di Montecastello è la sua incantevole chiesa. La facciata semplice ma suggestiva della chiesa risale al XVIII secolo ed è un esempio di architettura religiosa locale. All'interno, si trovano affreschi e opere d'arte sacra che risalgono a diversi periodi storici, che testimoniano la lunga tradizione di devozione legata a questo luogo. Uno dei motivi principali per visitare il santuario di Montecastello è la vista panoramica mozzafiato che offre. Situato su un colle a circa 600 mt. di altezza, il santuario offre uno sguardo incantevole sul lago di Garda e sulle sue rive circostanti. E' il luogo perfetto per una pausa contemplativa, per ammirare il lago scintillante e le cime delle montagne che si estendono all'orizzonte.

Il santuario di Montecastello sorge a Tignale su uno spuntone di roccia calcarea a picco sul lago di Garda. La sua privilegiata posizione offre al visitatore panorami unici e spettacolari. Il santuario deve il suo nome all'apparizione miracolosa di una "stella" che pose fine ad una sanguinosa guerra avvenuta a Tignale nel 1200.



Reportage

Mario Corrado Moretti

Il festival internazionale del Sahara

Douz è una delle più remote grandi oasi tunisine. Fu creata a fine Ottocento, durante il periodo coloniale, come avamposto del dodicesimo (douzième) battaglione francese: dall'abbreviazione del quale prese il nome Douz. Qui vi abitano i Mrazig, popolo di pastori nomadi che, ancora oggi, lasciano periodicamente le loro case per un'itinerante vita in tenda. Piccola ed ultima cittadina a sud della Tunisia, situata alle porte del deserto quasi al confine tra Algeria e Libia accoglie il Festival Internazionale del Sahara. Questa cittadina che vive sulla coltivazione dei datteri (i famosi Deglet Noor, che significa "le dita della luce") esportati in tutto il mondo è il fulcro di questa manifestazione, evento ormai centenario nato nel 1910 che lo colloca tra i più antichi festival della storia. Il Festival si svolge come una sorta di olimpiadi con una grande parata d'apertura. A questa manifestazione i partecipanti accorrono da tutto il nord Africa e dal Medio Oriente per mostrare al pubblico le scenografiche manifestazioni equestri e danze locali. Nei tre giorni di esibizioni presso il cammellodromo si svolgono moltissime esibizioni di usanze berbere beduine di folklore locale dalle danze alle corse con cavalli, dalle esibizioni canine alla maratona a cavallo di dromedario. Inoltre musiche, e parate delle varie tribù berbere, matrimoni tradizionali, cerimonie, scene di caccia e simulazione dei giochi che i più giovani fanno nei loro villaggi. Per tre giorni, il souk di Douz è in pieno fermento. Oltre a spettacoli di musica, danza e teatro si può assistere alle proiezioni di documentari, film e partecipare ad incontri con esperti del mondo arabo sia locali che internazionali. Per i giorni del festival tutta la cittadina è in festa, la piazza centrale è gremita di gente e si sovrappongono manifestazioni di canti e balli tradizionali, dovunque per la città si trovano bancarelle con ogni sorta di prodotti, vestiti, souvenir, prodotti alimentari etc. Questo evento è assolutamente da non perdere se si vuole assaporare la cultura delle tribù nomadi e delle tradizioni della gente del deserto.

Questa manifestazione si svolge a Douz, una delle più remote grandi oasi della Tunisia. Il festival è come una sorta di olimpiadi con una grande parata di apertura. I partecipanti provengono dal nord Africa e dal Medio Oriente e si esibiscono per tre giorni con usanze berbere beduine di folklore e danze varie.

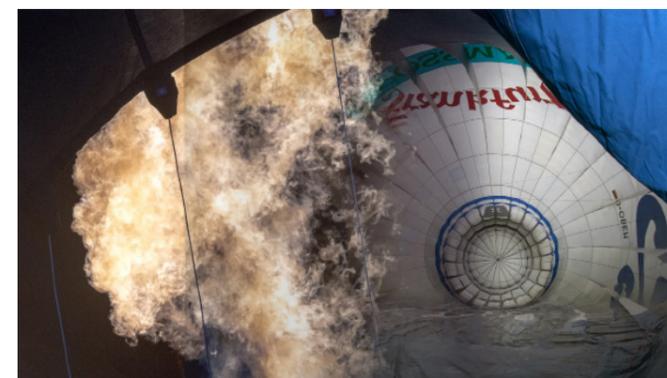




Il Ferrara festival balloons

Il Ferrara Balloons Festival, è un Festival organizzato dalla Provincia e dal Comune di Ferrara, dedicato alle mongolfiere e al mondo dell'aria. Si svolge dal 2005 nel parco urbano Giorgio Bassani, in settembre. La manifestazione col passare delle edizioni è divenuta l'evento più importante in Italia e uno dei più importanti nel mondo per il settore del volo aerostatico tanto da richiamare più di 100.000 spettatori e turisti da tutto il mondo, in ognuna delle varie più recenti edizioni. Sono invitati all'evento annuale circa 50 equipaggi italiani e stranieri da Europa, Russia, Stati Uniti ecc. con mongolfiere dalle forme più strane e divertenti. Nei cenni storici la mongolfiera si inserisce come una delle invenzioni più spettacolari della storia dell'aviazione, e della tecnologia umana, L'idea di sollevare un oggetto nell'aria utilizzando l'aria calda, risale addirittura nell'antica Cina, ma il primo volo riportato in maniera ufficiale si realizzò solo nel XVIII secolo in Francia. Il nome della mongolfiera si deve agli inventori francesi, i fratelli Montgolfier, la traduzione in lingua europea corrisponde a pallone ad aria calda. Nelle origini della invenzione ci troviamo in Francia nel tardo XVIII quando entrambi i due fratelli inventori Montgolfier presero ispirazione dai residui di carta bruciati nel camino che grazie al calore salivano contraddicendo la legge di gravità. Dopo una serie di sperimentazione private, il 5 giugno 1783 ad Annonay si tenne il primo volo in mongolfiera della storia, ma non con persone a bordo ma con un gallo, una oca e una pecora. Pochi mesi più tardi il 19 settembre 1793 visto il successo dell'esperimento, Jacques Etienne decise di fare una dimostrazione ufficiale davanti agli occhi stupiti di Luigi XVI e di Maria Antonietta. I primi a prenotarsi per il primo volo umano sono stati Pilatre De Rozier e il Marchese D'Arlandes, mentre in Italia bisognerà aspettare il 13 marzo 1784, come primi ospiti italiani in mongolfiera due contadini Giuseppe Rossi e Gaetano Barzago, su un prototipo realizzato da Paolo Andreani. La mongolfiera è costruita con materiali leggeri e resistenti come tessuti in nylon e poliestere che permettono all'aria calda di rimanere intrappolata all'interno del pallone. La mongolfiera è nella sua definizione esatta un aeromobile che utilizza aria calda meno densa di quella circostante per ottenere una forza o spinta verso l'alto, secondo il noto principio di Archimede. Unire oggi la nostra curiosità ed esperienza è possibile in vari raduni molto famosi in Italia, oltre il già citato balloons festival a Ferrara, possiamo ammirarli anche nella magica atmosfera di Matera nel parco della Murgia, lungo le pareti verticali del canyon della Gravina. Altro importante appuntamento a settembre-ottobre nella splendida cornice della città di Paestum in Campania, un altro modo per vedere dall'alto il suggestivo scenario delle antiche e famosissime rovine della città dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Il festival è dedicato alle mongolfiere e si svolge dal 2005 nel parco urbano Giorgio Bassani di Ferrara. La manifestazione col passare delle edizioni è divenuta l'evento più importante in Italia e uno dei più importanti nel mondo per il settore del volo aerostatico tanto da richiamare più di 100.000 spettatori e turisti da tutto il mondo



Reportage

Francesco Ferrauti



Il regno incantato

L'autunno è il periodo migliore per passare un pomeriggio alla faggeta. Con un po' di fortuna in una giornata di sole, lo spettacolo del foliage si può gustare ancor prima di arrivare. L'atmosfera è magica, come nelle fiabe: distese di foglie rosse, come un tappeto, alberi immensi che sembrano volerti abbracciare con i loro rami, come ad avvolgerti. C'è un silenzio quasi surreale, rotto solo dal rumore del vento sulle fronde. Un luogo perfetto per prendersi una pausa respirando a pieni polmoni e ricaricare le batterie, dimenticando lo stress delle città ed abbandonarsi alla natura.

Ceppaie di faggi a perdita d'occhio creano intrecci di rami e di tronchi che si rincorrono e si sovrappongono.

Passeggiando per i sentieri, quasi completamente coperti dalle foglie, si possono osservare i faggi da vicino, grandi e intrecciate radici si conficcano nel terreno come ancore per assicurare tronchi, rami e chioma al terreno.

Radici e tronchi avvolti dal muschio sono in simbiosi, come se si prendessero cura l'uno dell'altro.

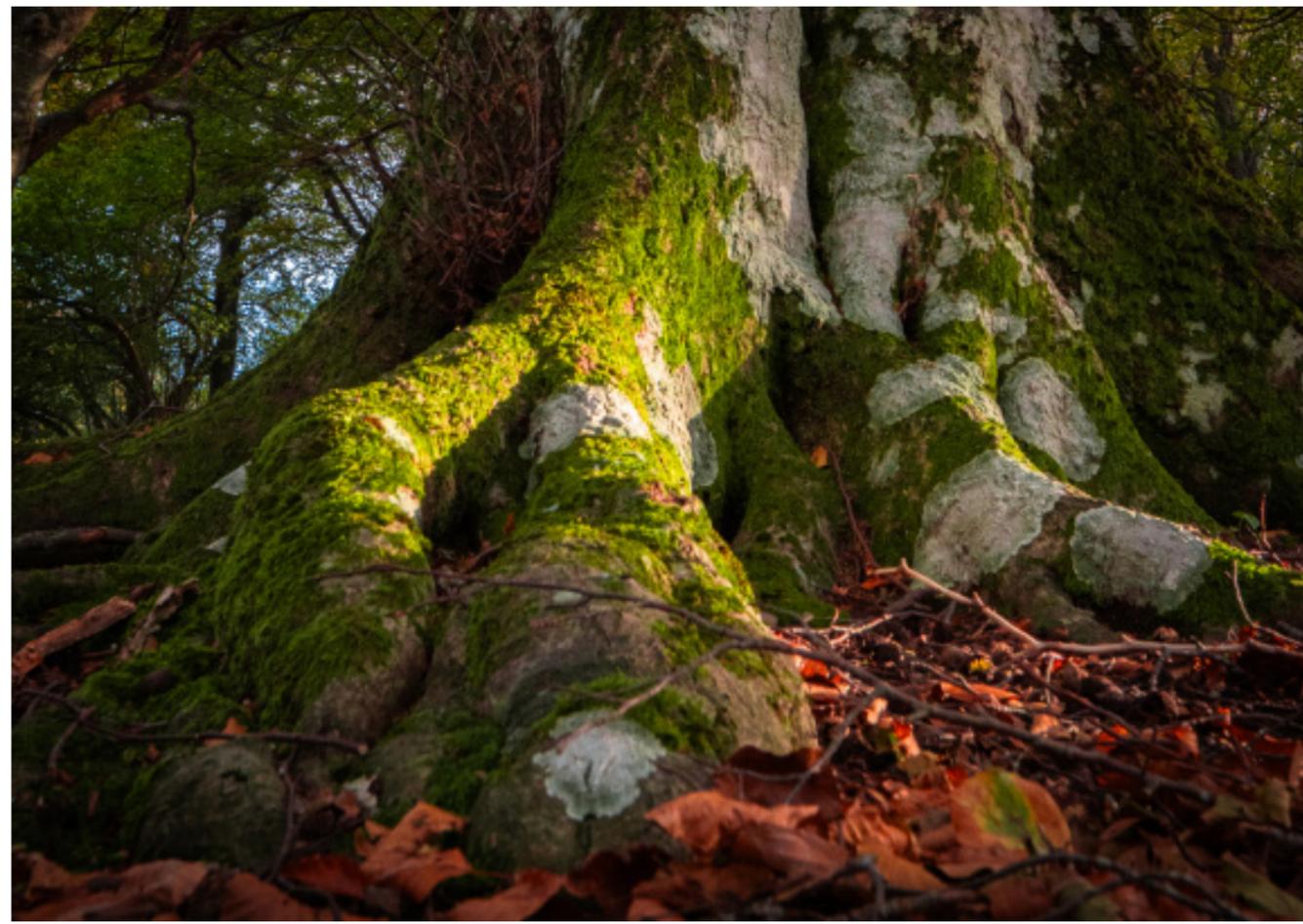
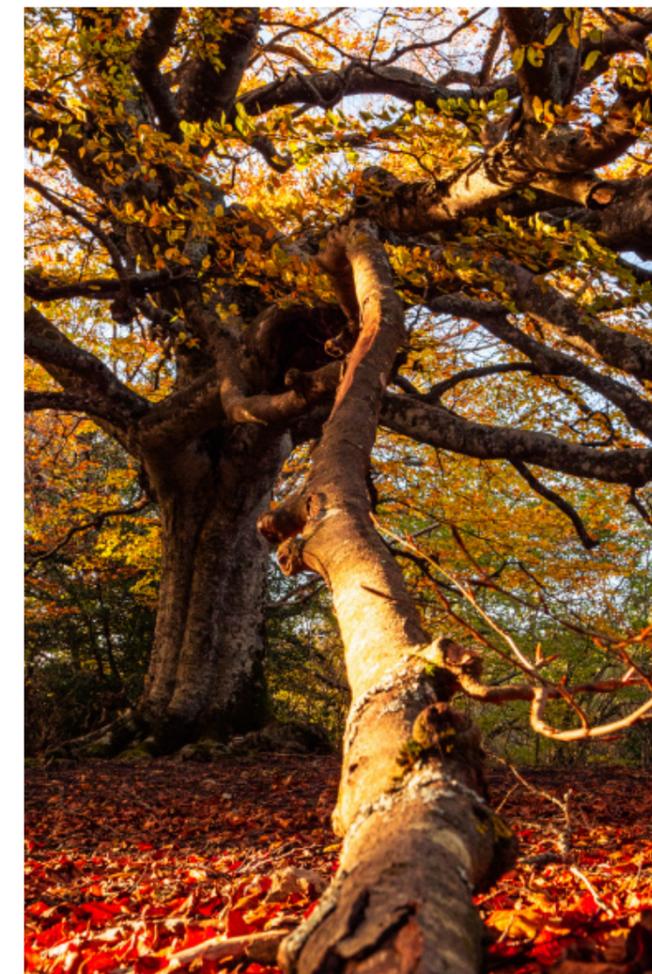
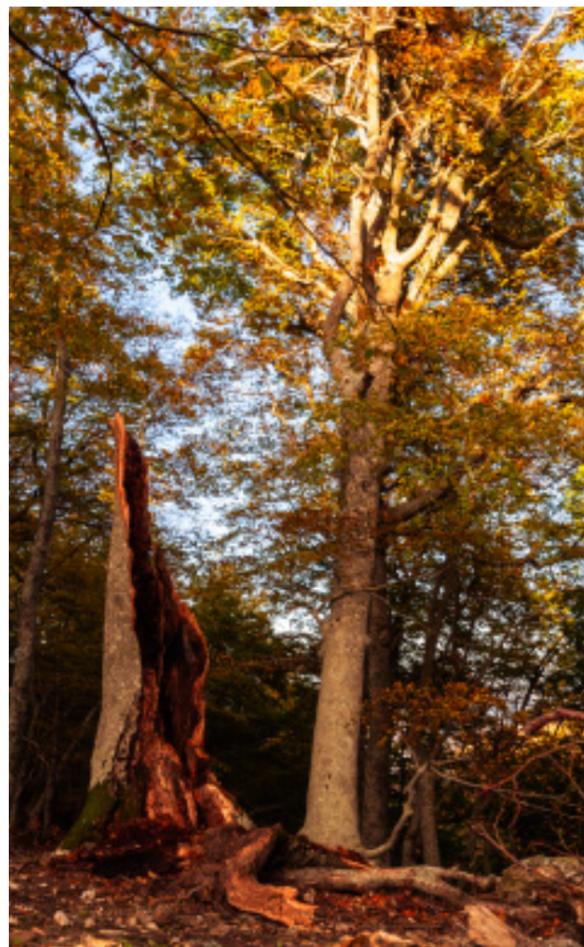
Le radici rappresentano la storia dell'albero, così come le radici dell'uomo rappresentano le sue origini, la sua storia.

La luce filtra rarefatta dal fogliame, creando un ambiente estremamente suggestivo con dei giochi di luce unici e molto caratteristici e in funzione dell'intensità della luce del sole. Arrivati a fine giornata il vento si placa e il sole si abbassa all'orizzonte, ricreando condizioni particolari di riflessi, inizia la vera magia e si crea un'atmosfera romantica e mistica.

La luce diventa morbida diffusa e calda, avvolgendo il paesaggio rendendolo estremamente affascinante. I colori cambiano di colpo, regalando bellissime sfumature che spaziano dall'arancione al rosso.

Quel silenzio così ingombrante, quasi da far paura, abituati ai rumori della città, mi ha spinto in un percorso lento ed inesorabile, ritornare nel bosco per ripercorrere e rivivere quelle sensazioni che sono uniche e irripetibili ogni volta.

Quando ne ho l'opportunità cerco proprio quel silenzio e quelle sensazioni. Nel bosco riesco a concentrarmi, ne esco sempre rigenerato, più leggero e rilassato.



Il 13 settembre 2024 presso la sede del Fotoclub Macrocosmo in via Luigi Cadorna, 7 Pescara si è riunita la giuria del concorso in oggetto composta dai seguenti giurati: Presidente Massimo Di Muzio, socio UIF e presidente fotoclub Macrocosmo, Vice presidente Giovanni Iovacchini, socio UIF e docente FIAF, segretario Gianni Ortolano fotografo professionista (non votante), Rossella Poggiali socia UIF, Antonio Buzzelli socio UIF e Remo Cutella Giurato UIF. Hanno partecipato 40 concorrenti per un totale di 557 fotografie di cui 106 fotografie per il tema "A", 154 fotografie per il tema "B", 154 fotografie per il tema "C" e 143 fotografie per il tema "D". La giuria è concorde sull'elevato contenuto artistico delle opere tutte di buon livello fotografico e tecnico e dopo attenta analisi ha deliberato di ammettere 103 fotografie di cui 30 del tema "A", 30 del tema "B", 20 del tema "C" e 25 del tema "D".

I premi sono stati assegnati nel seguente modo:

Tema "A"

- 1° Premio Valente Michele di Lavello (PZ) con l'opera "Macaone"
- 2° Premio Costa Fabrizio di Manoppello (PE) con l'opera "Empusa"
- 3° Premio Furlone Roberto di Tocco da Casauria (PE) con l'opera "Camaleontiche"

Sono state segnalate 10 opere.

Tema "B"

- 1° Premio Poggi Elisa di Stella (SV) con l'opera "Vortice di note"
- 2° Premio De Leonardis Roberto di Parabiaco (MI) con l'opera "Striped hat 58"
- 3° Premio Sigismondi Mimmo di Pescara (PE) con l'opera "L'equilibrista"

Sono state segnalate 9 opere.

Tema "C"

- 1° Premio di Aicardi Giogio di Pietra Ligure (SV) con l'opera "Il gabbiano e l'onda"
- 2° Premio Zagolin Sandra di Piove di Sacco (PD) con l'opera "Il giardino incantato"
- 3° Premio Casole Francesco di Seclì (LE) con l'opera "Street in Lecce"

Sono state segnalate 6 opere.

Tema "D"

- 1° Premio Caroli Riccardo di Terni (TR) con l'opera "Medusa"
- 2° Premio Giacomelli Marco di Sanremo (IM) con l'opera "Le gocce"
- 3° Premio Mazzola Renzo di Ledro (TN) con l'opera "Torcicollo"

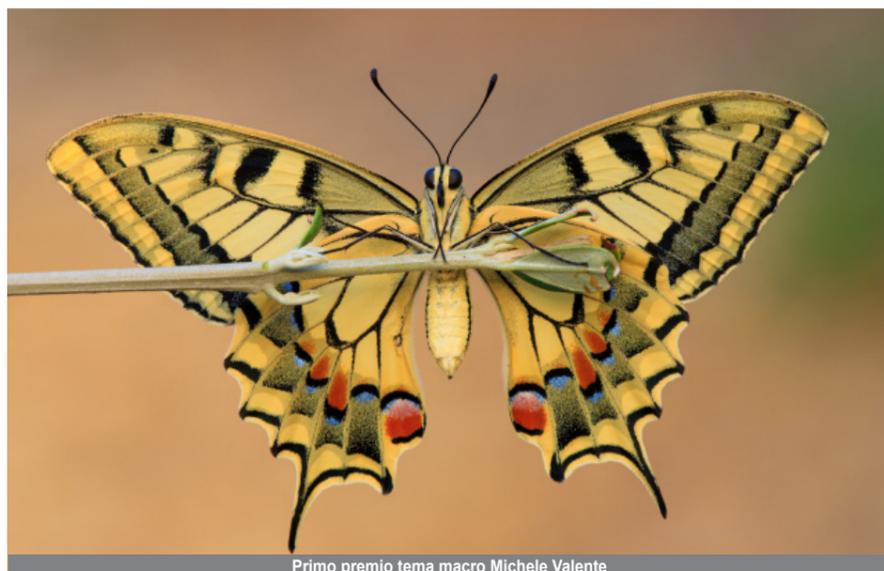
Sono state segnalate 5 opere.



Primo premio tema libero colore Giorgio Aicardi



Primo premio tema libero bn Elisa Poggi



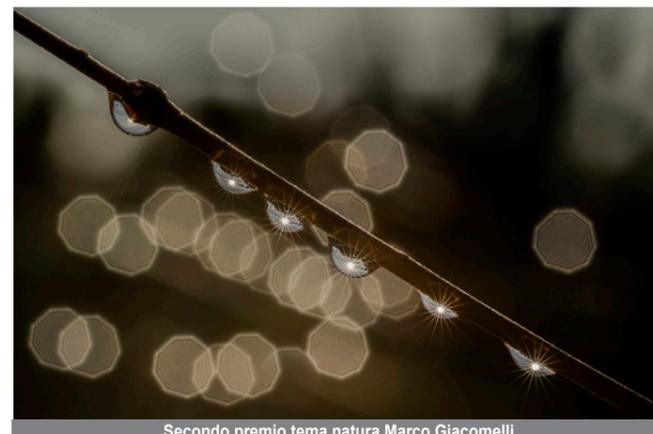
Primo premio tema macro Michele Valente



Secondo premio tema macro Fabrizio Costa



Secondo premio tema libero colore Sandra Zagolin



Secondo premio tema natura Marco Giacomelli



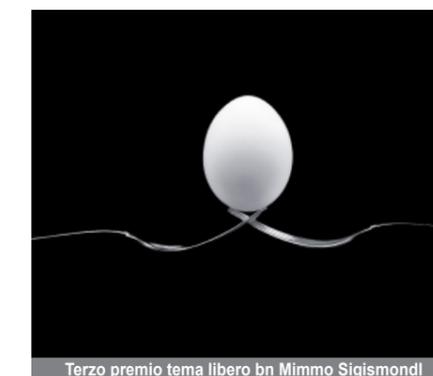
Secondo premio tema libero bn Roberto De Leonardis



Primo premio tema natura Riccardo Caroli



Terzo premio tema natura Renzo Mazzola



Terzo premio tema libero bn Mimmo Sigismondi



Terzo premio tema libero colore Francesco Casole



Terzo premio tema macro Roberto Furlone

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI
Associati....
 per vivere la fotografia da protagonista

www.uif-net.com
 Presidenza 3383180656 Segreteria 3281772318

Concorsi

7° La musica nel cuore

La giuria composta da Zurla Marco direttore artistico UIF circolo Digit art in foto, Poggi Elisa consigliere nazionale UIF Socio UIF Circolo Fotografico Saonensis, Ferraro Laura socia C.F. Torria delegata di zona UIF, riunitasi il giorno 25 luglio presso i locali del C.F. Torria, ha esaminato le opere pervenute da 51 autori per un totale di 190 immagini sul tema "Musica" e 137 immagini sul tema "Treni" ed ha ammesso 50 opere sul tema "Musica" più le seguenti opere segnalate e premiate:

Tema "Musica"

1° Premio Zagolin Sandra di Piove di Sacco (PD) con l'opera "Renata the pianist"
 2° Premio Cappuccini Gianfranco di Alessandria con l'opera "Quattro passi di classica"

3° Premio Baio Rita di Albenga con l'opera "Jazz sax"

Premio speciale Fisarmonica Romagnoli Daniele di Ferrara con l'opera "Condivisio-ni musicali"

Premio Under 18 Massa Francesca di Calizzano (SV) con l'opera "Spartiti stornati"
 Opera segnalata Varacalli Francesco di Poirino (TO) con l'opera "Le mani e lo strumento"

Tema "Treni"

La giuria ha ammesso 35 opere più le seguenti opere segnalate e premiate:

1° Premio Mugnai Paolo di Montevarchi (AR) con l'opera "Il Trenino delle Crete"

2° Premio De Leonardis Roberto di Parabiago (MI) con l'opera "Train 22"

3° Premio Carniti Maria Teresa di Crema (CR) con l'opera "Red dress"

Premi speciali

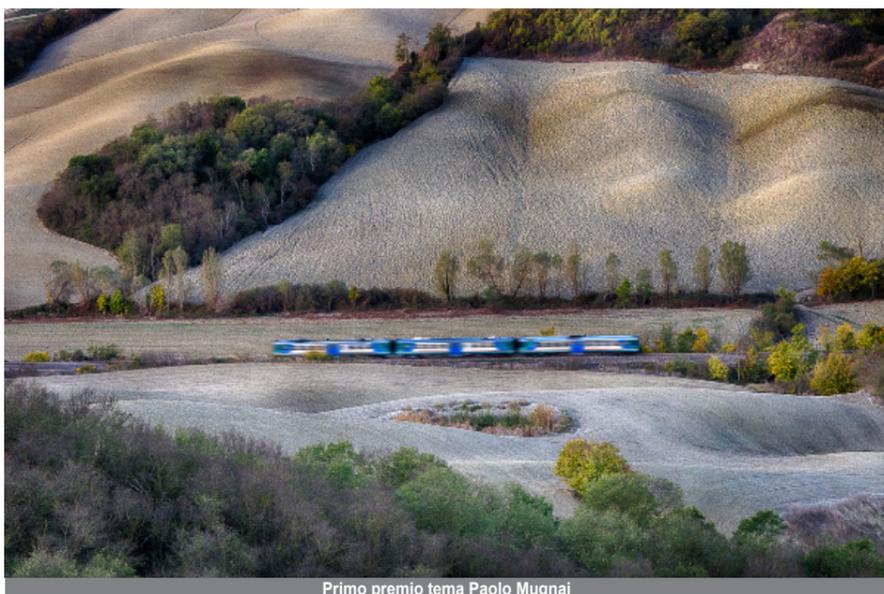
Treni Storici D'erao Umberto di Sulmona (AQ) con l'opera "FFSS"

Treni tratta Ceva Ormea Sambuco Massimo di Sanremo (IM) con l'opera "Il treno per Ormea"

Opera segnalata Mazzola Renzo di Ledro (TN) con l'opera "Transito in stazione"



Primo premio tema Musica Sandra Zagolin



Primo premio tema Paolo Mugnai



Secondo premio tema Musica Gianfranco Cappuccini



Secondo premio tema Treni Roberto De Leonardis



Terzo premio Musica Rita Baio



Terzo premio tema treni Maria Teresa Carniti



Premio speciale miglior treno Ceva Ormea Massimo Sambuco



Segnalata Francesco Varacalli



Premio U18 Francesca Nassa



Miglior treno storico Umberto D'Erao



Segnalata Renzo Mazzola



Gli autori premiati con le autorità presenti



Premio fisarmonica Daniele Romagnoli



L'inaugurazione della mostra



Francesca Nassa premiata dal Sindaco e da Gandolfo

Concorsi

Architettura e design”

I giorno 30 luglio 2024, si è riunita la Giuria del 2° Concorso Fotografico Nazionale “Architettura e Design” composta da: Prometeo Camiscioli (Presidente FCCS e Segretario Regionale UIF Marche), Renzo Caliarì (Segretario Nazionale UIF), Tommaso Maria Cimarelli (Fotografo professionista), Marina Brancaccio (Vice Presidente FCCS e Delegata di zona UIF), Angelo Maria Cimarelli (Art Director di Il Sipario Srl) e Pierpaolo Giorgini Segretario Giuria (Tesoriere FCCS e Delegato Prov.le UIF). La seduta si è svolta su piattaforma Zoom. Dopo una selezione iniziale da parte di ciascun componente si è passati alla selezione delle foto da portare ai premi e alle segnalazioni. Tutte le foto scelte dai componenti sono state ritenute ammesse alla fase finale di selezione. Riconoscendo arduo il compito di scegliere e, purtroppo, lasciare fuori dai premi molte immagini meritevoli, si è proceduto alla discussione e valutazione di ogni singola foto arrivate in finale. Alle ore 00.10 del 31 luglio 2024 si è conclusa la Giuria con i seguenti risultati:

Tema Obbligato

1° premio Gazzini Enrico con la foto “Arena di Pola”

2° premio Lolloi Maurizio con la foto “Onde”

3° premio Rubini Franco con la foto “Il ventaglio di Calatrava”

Segnalazioni: Di Candia Lorenzo con la foto “Junno” e Zagolin Sandra con la foto “Colorful architecture 3”

Tema Libero

1° premio Scannella Roberto con la foto “Pellegrini”

2° premio Tiberio Valerio con la foto “Il fotografo”

3° premio Perrone Maria Caterina con la foto “Siamo tutti burattini”

Segnalazioni: Dellavalle Laura con la foto “Lago d’Orta 1” e Zagolin Sandra con la foto “Reflex 2”

Architettura e Design delle Marche Giuria: Tommaso Maria Cimarelli e Angelo Maria Cimarelli

1° premio Migliarelli Grazia con la foto “Le grotte di Osimo”

2° premio Camiscioli Prometeo con la foto “Offida – Piazza del popolo”

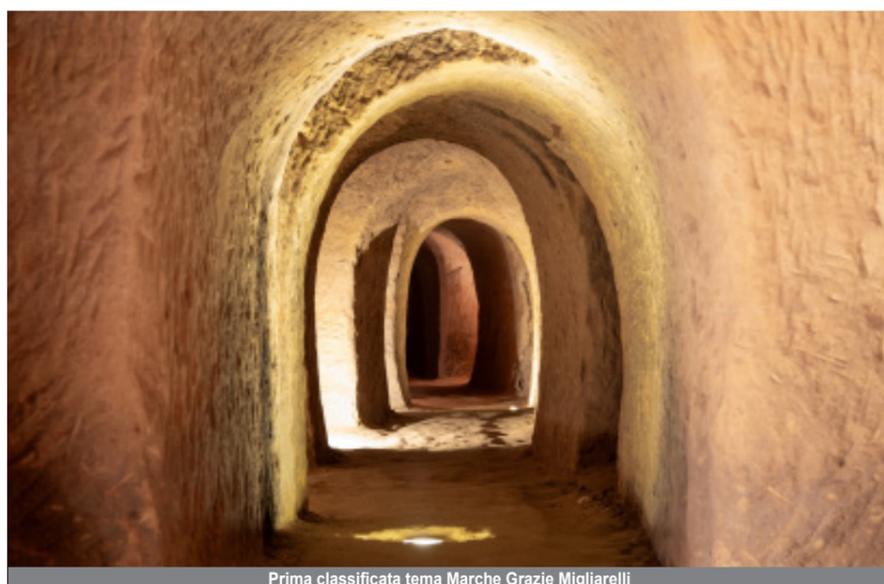
3° premio D’Eramo Umberto con la foto “Rossini”



Primo classificato tema libero Roberto Scannella



Primo classificato tema obbligato Enrico Gazzini



Prima classificata tema Marche Grazie Migliarelli



Secondo classificato tema libero Valerio Tiberio



Secondo classificato tema obbligato Maurizio Lolloi



Secondo classificato tema Marche Prometeo Camiscioli



Terza classificata tema libero Maria Caterina Perrone



Terzo classificato tema obbligato Franco Rubini



Segnalata tema obbligato Lorenzo Di Candia



Terzo classificato tema Marche Umberto D’Eramo



Segnalata tema libero Laura Dellavalle



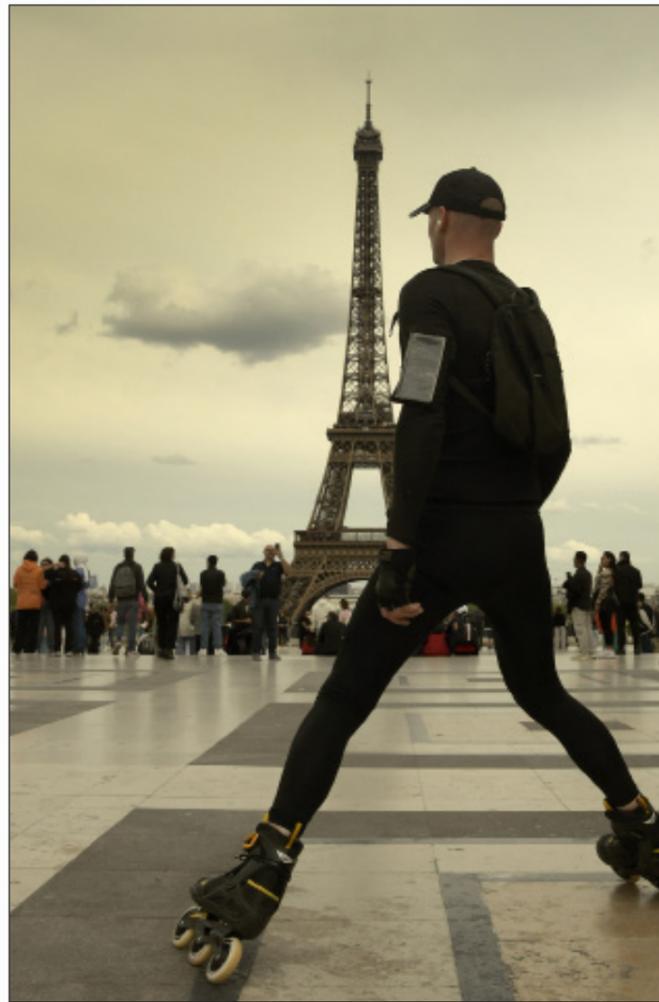
Segnalata tema libero Sandra Zagolin

Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani, inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com. Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e alta risoluzione



Franco Alloro
Sambuca di Sicilia (AG)
Pattinatore

Parigi. Piazza del Trocadero, splendida finestra di accesso visivo al monumento simbolo della capitale transalpina: la Tour Eiffel. Un dinamico momento "street", se vogliamo, quello che Franco Alloro ci propone, e che trova consona configurazione nell'ambito di un bel reportage confezionato dall'autore nella Ville Lumière. Intriga lo spettacolare contrasto prospettico tra la svettante Torre in ferro battuto di Pompey, stagliantesi su un cielo anch'esso "animato", e il vistoso incedere dell'acrobatico pattinatore verso il fondo della piazza popolata da attenti "spettatori". Uno scatto interessante nella sua dinamica compositiva, grazie al giusto punto di ripresa, al particolare taglio dell'inquadratura e nondimeno all'abilità intercettativa dell'estemporanea scena attenzionata.



Prometeo Camiscioli
Monsampolo del Tronto (AP)
Offida

Muoversi per le strade di Offida, tra angoli e mura di uno dei borghi medievali più belli d'Italia. Un viaggio interessante tra bellezza, storia e cultura di un sito-gioiello circondato, a mo' di scrigno, da vetuste mura castellane risalenti al XV sec. La sobria quanto incisiva ripresa di Camiscioli coglie un caratteristico scorcio di Piazza del Popolo su cui affaccia la splendida Collegiata di S. Maria Assunta. Una ripresa che, in questo caso, a me piace definire a impronta "creativa", interessante e di gradevole fruizione, grazie alla dinamica, non stereotipata, inquadratura e alla sapiente intercettazione del gioco "luce-ombra". Voci, quest'ultime, vivificanti, l'austera ambientazione quanto la discreta presenza umana e la dimensione espressiva della volta celeste.



Francesco Ferrauti
Falconara Marittima
Lu bove fint

Traduzione del titolo: Il bue finto. Simulacro in legno, quest'ultimo, ricoperto di un telo bianco a strisce rosse, volto a rinverdire i fasti di un Carnevale, quello di Offida, che vanta ben cinquecento anni di vita. Tanta concitazione collettiva per un evento a matrice "spagnoleggiante", improntato alle convulse scorribande per le vie dello storico centro marchigiano di tori, toreri e di chiunque abbia a farsi corollario della festosa rievocazione. Lo scatto fresco, esuberante, con tanto di percepibile coinvolgimento emotivo del suo autore, pone in bella evidenza la sontuosità dinamizzante della festa, grazie al particolare e proficuo taglio dell'inquadratura dall'alto e alla convincente interpretazione del "mosso".

Luigino Priori
Corinaldo (AN)
Mietitura

"Andiamo a mietere il grano, / il grano, il grano, / Raccolgeremo l'amore, / l'amore, l'amore...!" Queste le rime cantate dalla brava Lousille negli anni sessanta. Altra storia, altri tempi! Mi pare di poter dire che questa gradevole ed emblematica composizione dell'amico Luigino evoca mirabilmente fascino e profumo di un mondo distante anni luce dall'andazzo di vita dei giorni nostri, e sul piano del lavorativo e su quello sentimentale. Un mondo di fatica quanto ancorato a valori più naturali dell'incedere quotidiano. Uno scatto apprezzabile per semplicità, essenzialità, forza narrativa, espresso da un bianco e nero comunicativo, a tonalità chiare, quanto chiara è la luce del sole che investe i personaggi dediti alla mietitura.



Massimo Corrado Moretti
Moncalieri (TO)

Festival internazionale del Sahara
Fiato alle trombe, e rullino i tamburi! Si dia inizio alla festa, ovvero al Festival internazionale di Douz (Tunisia), porta del deserto. Calore, colore, orgoglio, tradizione... tanto ci esprime questo eccellente scatto, anch'esso a sentore "reportagistico", di Massimo Moretti. Tutte peculiarità esternate dal popolo beduino, nei giorni della festa, attraverso, musica, canti, balli, corsa dei dromedari e quant'altro attenga al tenace spirito di un'etnia che è cuore pulsante del deserto. La decisa inquadratura frontale pone in bella evidenza i baldi suonatori di tamburo nel caratteristico, colorato, abbigliamento della tradizione, a ridosso di un folto pubblico in vario modo festaiolo e con tanto di bandiere inneggianti alla fratellanza fra i popoli. Bello ed emblematico "documento". Bella ma anche "buona" fotografia.



I fotografi UIF

ROBERTO MARSICO



La mia passione per la fotografia nasce così, semplicemente. Il desiderio di scoprire, trovare, catturare e immortalare la bellezza di paesaggi, momenti... emozioni, mi ha dato la spinta e la carica a mettermi dietro un obiettivo e cercare di realizzare tutto questo, con passione e semplicità. La mia passione per la fotografia nasce quando ero bambino, con una fotocamera compatta. Affascinato oltre che dai paesaggi per il contatto e l'emozione meravigliosa con la natura, anche dal mondo femminile, che iniziai timidamente a fotografare. Amante del ritratto e della fotografia glamour. Sono molto critico con me stesso, e sono sempre alla ricerca di migliorarmi, non arriverò mai, e questo mi dà l'impulso per fare sempre meglio. Ho partecipato a numerosi workshop, corsi di fotografia e shooting. Iscritto all'UIF dal 2018.

